

VENEZIA 2005
CONCORSO

ALEXANDER VAYNSHTEYN
presentsa

GARPASTUM

118 min., Dolby Digital, 35 mm, 1: 2.35, color, Russia, 2005
regista

ALEXEY GUERMAN Jr.

Sceneggiatura di

Oleg Antonov, Alexander Vaynshteyn

Con la partecipazione di Alexey Guerman Jr.

con

Chulpan Khamatova Evgeny Pronin Danila Kozlovsky
Dmitry Vladimirov Alexander Bykovsky Iamze Sukhitashvili

Pavel Romanov

Produzione:

V.K- Kampaniya (Russia)

Con il supporto di

AGENZIA FEDERALE PER LA
CULTURA E LA CINEMATOGRAFIA(Russia)

Proiezione stampa e Industry: Mercoledì 7 Settembre alle 17.00 PALAGALILEO
Proiezione stampa e Industry: Mercoledì 7 Settembre alle 19.15 SALA PASINETTI
Proiezione ufficiale: Giovedì 8 Settembre alle 16.30 SALA GRANDE,
Proiezione pubblica: Giovedì 8 Settembre alle 20.30 AREA ALICE
Proiezioni Industry : Venerdì 9 Settembre alle 8.30 AREA ALICE

Ufficio Stampa Italia
Studio Nobile Scarafoni e Studio Morabito
Tel. al Lido (+39) 041 526 52 05
fax 041 526 10 81
Mob..(+39) 347 6974 115
(+39) 335 7815 801
(+39) 335 6773 403

Massimo@studionobilescarafoni.it
info@mimmomorabito.it

Photos on www.garpastum.ru

Ufficio Stampa Internazionale
M+ R
c/o Hotel Quattro Fontane
(+39) 04 152 60 227
Charles McDonald
Mob. (+39) 335 6651 204
Nicky Foster
Mob. (+39) 335 1319 327

Vendite Internazionale:
Intercinema XXI Century
15 Druzhinnikovskaya str.
Moscow 123 242 Russia
Tel/fax: +7 095 255 90 52(82)
E-mail: post@intercin.ru; www.intercinema.ru

Contatto a Venezia
Raisa Fomina
raisafomina@mail.ru
+39 333 44 88 003

Produzione:
16/2, Tverskaya St.,
125009 Moscow, Russia
+7 095 200 6390, +7 095 200 0650
+7 095 755 2293
E-mail: post@garpastum.ru

SINOSSI

1914, nell'imminenza della Prima Guerra Mondiale. Il film si apre con l'uccisione dell'Arciduca Ferdinando. Al centro del racconto la storia di quattro amici. Due di loro, Andrey e Nikolaj, sono fratelli. Il loro padre, in passato un mecenate o semplicemente un appassionato di calcio, aveva scommesso tutti i suoi soldi sulla squadra olimpica russa che nel 1912 a Stoccolma perse contro i tedeschi 0 a 12. Fallito, impazzisce. Poco dopo muore anche la madre e i fratelli vanno a vivere con uno zio medico. Sono appassionati come il padre di calcio, giocano molto e tentano persino di entrare a far parte di una squadra di adulti composta da inglesi che lavorano a San Pietroburgo. Non ammessi, decidono di organizzare la propria squadra. Però bisogna pagare un terreno per costruire un campo e quindi cominciano a giocare per soldi. Con scaricatori, giornalisti, preti. I protagonisti sono ebbri di giovinezza e di calcio (nell'antichità il gioco del pallone si chiamava Garpastum). Uno di loro, Andrey, comincia una storia d'amore con una donna molto più grande di lui. Lei è serba, ha il salotto alla moda a San Pietroburgo. Abituati frequentatori del suo salotto sono poeti, musicisti, attori. Quindi nella storia entrano i personaggi storici veri, i poeti di culto dell'epoca, musicisti, attori, come Alexander Blok, Ossip Mandel'stam, Anna Akhmatova, Vladislav Khodasevich... Qui nessuno ancora si rende conto di ciò che sta succedendo nel mondo e cosa sta arrivando. Semplicemente vivono, godendosi la giovinezza. Ma improvvisamente tutto si rovescia drammaticamente: uno dei protagonisti viene ucciso perché testimone involontario di un regolamento di conti tra i banditi. E questo segna l'inizio della disfatta della compagnia e del sogno. Poi anche Nikolaj parte per la guerra. Tornerà nel 1918, in un'altra realtà. Nel finale i due fratelli, incontrandosi, giocheranno a calcio sullo stesso campo...

IL SESSO, LA GUERRA E IL CALCIO

Garpastum è la denominazione dell'antico gioco ritenuto un antenato del calcio. Ma anche se non si conosce il significato, questa parola enigmatica è molto adatta al film, la cui esistenza è già un enigma in sé. Non ci sono pellicole simili né in Russia né all'estero, perché tutto è originale – il soggetto, la forma, lo stile e i personaggi.

L'idea della sceneggiatura appartiene al produttore Alexander Vaynshteyn, conoscitore e amante del calcio, il quale all'epoca aveva pubblicato assieme al mito del calcio russo del ventesimo secolo Nikolaj Starostin un libro intitolato "Il calcio attraverso gli anni". Ma è difficile spiegare razionalmente come la storia dei fratelli Starostin, sopravvissuti ai lager staliniani, che è stata la molla iniziale, sia stata trasferita nella

sceneggiatura di Alexander Vaynshteyn e Oleg Antonov in un'altra epoca per popolarsi di altri protagonisti. I fratelli del film sono assai diversi dagli Starostin. Il calcio c'è ma per il modo in cui è

“Per i protagonisti di “Garpastum” il sesso, la guerra e il calcio sono le grandi passioni della vita. E, probabilmente, il calcio tra quelle è la più forte.”

rappresentato è più affine alla denominazione esotica "garpastum". E' un altro secolo, addirittura non ancora il secolo ventesimo, ma quel periodo che in Russia è definito *belle époque*. La fioritura della filosofia, dell'arte, della poesia, dei salotti all'avanguardia e allo stesso tempo la sensazione della fine imminente dell'Impero russo. Nello stesso momento storico, in un altro impero ormai condannato, quello Austro-ungarico, un patriota serbo Gavrila Princip prepara l'attentato all'Arciduca Ferdinando. Lo sparo di Sarajevo fa scatenare la Prima guerra mondiale. E allora comincia il vero ventesimo secolo.

Ci sono centinaia di pellicole sulla Seconda Guerra Mondiale fatti in Russia. Uno dei più famosi è quello di Alexey Guerman maggiore, "Venti giorni senza guerra" in cui le operazioni militari non si

vedono mai. I film sulla Prima Guerra Mondiale sono invece poco numerosi, tra questi il classico “Periferia” (“Okraina”) di Boris Barnet in cui la guerra si vede pure per lo più in luce riflessa.

Figlio del maestro, di cui porta lo stesso nome, Alexey Guerman minore ha debuttato con un film meraviglioso, *L’ultimo treno*, dove traspare l’influenza del padre, ma già fa sentire anche la propria voce. In *Garpastum* questa voce diventa perfettamente propria. Il film che racconta gli avvenimenti tragici ha un respiro leggero e un linguaggio cinematografico disinvolto. Anche questo è la guerra senza la guerra, ma viene mostrata diversamente da come lo faceva il cinema sovietico dove l’erotico non veniva mai espresso direttamente e nella maggioranza dei casi si celava nelle metafore dell’eroismo di guerra. Per i protagonisti di “*Garpastum*” il sesso, la guerra e il calcio sono le grandi passioni della vita. E, probabilmente, il calcio tra quelle è la più forte.

Proprio il calcio-*garpastum* diventa quello che permette ai due fratelli di salvarsi nel delirio dell’epoca. Che viene rappresentata sullo schermo non solo attraverso gli statisti, ma anche attraverso le figure di culto – dal già ricordato Gavrila Princip al poeta Aleksander Blok e cantante Alexander Vertunsky, che, comunque, sono piuttosto le ombre dei loro prototipi e tutto il film è ingannevolmente storico. In realtà si tratta di una doppia proiezione nel passato. Il rimando al 1914 permette di coniugare l’esperienza emozionale del drammaturgo e del regista che appartengono a due generazioni diverse e due subculture diverse. Uno, Alexander Vaynshteyn, appartiene alla bohème moscovita degli anni 60-70, e l’altro, Alexey Guerman alla generazione pietroburghese della perestrojka.

Andrey Plakhov, critico cinematografico

“Garpastum” è fatto da due persone, una delle quali sapeva tutto su calcio, altra invece nulla. Ma il regista firmava il suo secondo lungometraggio, lo sceneggiatore faceva per la prima volta il produttore – ha vinto l’azzardo del lavoro.

M.Tokareva

Moscow News weekly

INTERVISTA A ALEXANDER VAYNSHTEYN, AUTORE DELL’IDEA, COSCENEGGIATORE, PRODUTTORE



Si sa che l’idea di questa “squadra di calcio” del film appartiene a Lei. Come è nata?

All’epoca, circa 17 anni fa, quando lavoravamo assieme a Nikolaj Starostin, il mitico calciatore russo, al libro “Il calcio attraverso gli anni”, lui mi raccontava del calcio di inizio secolo. A dire il vero era difficile capire dove finiva la realtà e dove cominciava il mito, ma sia queste storie che tutta l’epoca mi sembravano

estremamente interessanti. Il calcio, direi, è l’unico divertimento globale. Il 1914, l’anno in cui è ambientato il nostro film, è l’ultimo anno dello svolgimento naturale e normale

“Il calcio non può essere recitato, può essere soltanto giocato.”

della vita. Dopo è cominciata l’epoca delle guerre e delle violenze, che ha cambiato completamente la nostra civiltà... e così, come risultato delle lunghe conversazioni con le persone del calibro di Filatov e Starostin, è nata l’idea di farne un film. Man mano maturava, trovava una forma. Con Oleg Antonov (co-sceneggiatore) abbiamo persino chiamato i due protagonisti con i nomi dei fratelli Starostin, Andrei e Nikolaj. È un omaggio, un segno di rispetto nei loro confronti e nei confronti di un’altra persona eccezionale, lo scrittore Lev Filatov, che io ritengo il mio maestro nel giornalismo sportivo.

Come è entrato in questo progetto il regista Alexey Guerman?

Abbiamo parlato con molte persone. Un regista, abbastanza famoso, è persino partito con la lavorazione di questo film, ma il suo progetto di regia non ci piaceva e il progetto si è arenato. E lì mi hanno consigliato di far vedere il progetto alla drammaturga Svetlana Karmalita. Subito ci ha richiamato dicendo che la sceneggiatura le è piaciuta e che ci sarebbe un candidato, Alexey Guerman jr. Prima di incontrarlo ho visto il suo *L'ultimo treno*. E dalla prima inquadratura avevo capito: ecco ciò che volevo. Molto talento. Non mi aspettavo che un ragazzo così giovane potesse pensare e realizzare tutto ciò, perché il film è ambientato ai tempi della seconda guerra mondiale. Anche al regista è piaciuto il nostro materiale. Ha cominciato a lavorarci su ed i cambiamenti che aveva apportato hanno giovato al film: noi pensiamo con la scrittura, ma lui pensa con le immagini. Perciò nei titoli del film è indicato: collaborazione alla sceneggiatura di Alexey Guerman. Nel luglio 2004 avevamo cominciato la lavorazione, a dicembre avevamo terminato le riprese.

Dove sono state fatte le riprese?

All'inizio a San Pietroburgo. Questa città appare in modo molto insolito nel film – un paesaggio urbano, industriale. Di “turistico” è rimasta soltanto la Cattedrale di Sant'Isacco. Gli interni sono stati ripresi a Klimovka, vicino a Mosca.

Il film finito corrisponde alle sue aspettative?

Per me è la prima esperienza al cinema, ma, con mia grande gioia, abbiamo trovato molti punti in comune con Guerman – sia per l'intonazione del film, sia per la scelta degli attori, lo stile delle scenografie e dei costumi. Alexey si dedica a tutto con molta cura, è molto attento al dettaglio. La verosimiglianza dal punto di vista storico non destava i miei dubbi, ma mostrare il calcio sul grande schermo, penso, sia molto difficile, se non impossibile. Nella maggior parte dei casi nel ruolo del calciatore vengono impiegati attori che non hanno alcuna preparazione calcistica: hanno la muscolatura diversa, l'andatura diversa. Anche se hanno fatto qualche palleggio a livello amatoriale, un tifoso vero ne avverte la falsità immediatamente. Il calcio non può essere recitato, può essere soltanto giocato. Quindi il casting è durato tre mesi, abbiamo visto migliaia di fotografie. Ma per i ruoli principali abbiamo trovato due attori simpatici, Evgeny Pronin e Danila Kozlovsky, i quali, con mia gran meraviglia, sapevano giocare a calcio abbastanza bene. Abbiamo fatto il casting con il pallone – era uno dei criteri più importanti nella scelta. I ragazzi dovevano colpire, passare e palleggiare come si deve. Abbiamo pensato molto anche al come riprendere il calcio: è impossibile ripeterlo molte volte uguale, il pallone ogni volta ha la traiettoria diversa. Così siamo giunti all'unica soluzione possibile: abbiamo tracciato la geometria delle combinazioni. Il gioco deve seguire le proprie regole, i direttori della fotografia devono adattarsi. E' da notare il lavoro puntiglioso e altamente artistico del direttore di fotografia Oleg Lukichov.

Ma che storia è questa storia sul calcio?

Secondo il soggetto, il padre di Andrei e Nikolaj, in passato un mecenate o semplicemente appassionato di calcio, scommette tutti i suoi soldi sulla squadra olimpica russa che nel 1912 a Stoccolma perde contro i tedeschi 0 a 12. Fallito, impazzisce. Dopo muore anche la madre e i fratelli vanno a vivere con uno zio medico, sono appassionati di calcio come il padre, giocano molto e tentano persino di entrare a far parte di una squadra di adulti, composta da inglesi che lavorano a San Pietroburgo. Non ammessi, decidono di organizzare la propria. Però bisogna pagare un terreno per costruire il campo e quindi cominciano a giocare per soldi. Con scaricatori, giornalai, preti. Nel film dovevano esserci cinque-sei episodi veri di calcio, dove, oltre agli attori recitavano i calciatori professionisti. Nella partita con gli inglesi partecipano i veterani del calcio pietroburghese. Quindi si è

creato sullo schermo un gioco di calcio forte, verosimile. Guerman lo filmava come un artista, non appesantito dalla conoscenza dei dettagli, come un fatto estetico. Ciò che il calcio è in realtà.

Il tempo nel film è un semplice sfondo oppure ha qualche influenza sui destini dei protagonisti?

Il 1914 è l'inizio della Prima guerra mondiale. Il film comincia con l'uccisione dell'Arciduca Ferdinando. Mentre gli eroi sono ebbri di giovinezza e di calcio. Uno di loro, Andrei comincia una storia d'amore con Annica, una donna molto più grande di lui: lui è diciottenne, mentre lei è sulla trentina (nel suo ruolo Chulpan Khamatova). Lei è serba, ha un salotto alla moda a San Pietroburgo. Abituati frequentatori del suo salotto erano poeti, musicisti, attori. Quindi nel film sono presenti i personaggi storici veri, i poeti di culto dell'epoca: Alexandr Blok, Ossip Mandel'stam, fanno la breve apparizione Akhmatova, Khodasevich... Qui nessuno ancora si rende conto di ciò che sta succedendo nel mondo, gli abitanti di questo mondo non si immaginano nemmeno il calibro delle persone che frequentano. Semplicemente vivono, godendo la giovinezza. Ma improvvisamente tutto si rovescia drammaticamente: uno dei protagonisti viene ucciso perché testimone involontario di un regolamento di conti tra banditi. Ciò diventa l'inizio della disfatta della compagnia e del sogno. Dopo, anche Nikolaj parte per la guerra. Tornerà nel 1918, in un'altra realtà. Nel finale i due fratelli, incontrandosi, giocheranno a calcio sullo stesso campo... E' questa la storia.

Il titolo del film, Garpastum, rimanda all'antichità. Perché?

Quando abbiamo fatto le ricerche storiche, ci è piaciuta questa parola – a Sparta questa parola definiva un gioco che ricorda lontanamente il calcio. Una parola che simbolicamente unisce i secoli: il calcio è nato agli albori della civiltà ed è sopravvissuto sulle sue rovine.

Intervistato da Valery Kicin, Rossijskaya gasetta

PROFILO DI ALEXANDER VAYNSHTEYN

Nato il 1 settembre 1953 a Mosca. Si laurea presso l'Istituto di radiotecnica, elettronica e automatica di Mosca. Uomo d'affari, giornalista, produttore.

Autore di una serie di invenzioni patentate nell'ambito elettronico.

Insignito del premio del Consiglio dei Ministri nell'ambito di scienze e della tecnica (1982)

Produttore dei musical di maggior successo in Russia, tra cui "Metro", «Notre Dame de Paris», «Romeo e Giulietta», che hanno ottenuto numerosi premi teatrali, compreso Premio nazionale teatrale "La maschera d'oro".

Nominato produttore dell'anno, nominato nella rivista GQ Magazine (2002)

Autore, produttore e narratore delle trasmissioni di programmi televisivi sul calcio

Vincitore del premio dell'Accademia della Televisione russa "TEFI" (1998) per il miglior programma sullo sport

Editore di settimanali "Moscovskie Novosti" ed. russa, Moscow News ed.inglese, riviste «SPORT club», «FOOTBALL» (1995-2003)

Direttore esecutivo del primo torneo professionista di tennis "La Coppa del Cremlino" (1990 al 1995)

Entro 1998 il membro del Comitato Esecutivo della Unione dei Calciatori russi
Coautore assieme a Nikolaj Starostin del libro "Il calcio attraverso gli anni"

Da 30 anni pubblica i suoi articoli nelle testate periodiche di maggior rilievo in Russia
Garpastum è il suo debutto come sceneggiatore e produttore cinematografico

“Un film di vertiginosa maestria ed elevatezza propria ai migliori campioni della cultura nazionale”

Diliara Tasbulatova, settimanale “Itoghi”

INTERVISTA A ALEXEY GUERMAN MINORE, REGISTA



Come si è trovato a dirigere Garpastum? A quanto so, il produttore Alexander Vaynshteyn l’ha invitato a partecipare al suo progetto dopo essere rimasto molto impressionato dalla prima inquadratura del suo precedente film L’ultimo treno; lì ha capito che lei era il regista che ci voleva...

Alexander Vaynshteyn mi ha proposto la sceneggiatura, scritta insieme a Oleg Antonov, di questo film ambientato nel 1914. In quel periodo stavo leggendo molte sceneggiature, ma erano come vuote; in *Garpastum*, invece c’era molta energia, quasi troppa in contrasto con le altre. Era uno script bellissimo per la sua luminosità interna ed era pieno di una nostalgia molto autentica e intensa. Questo stato d’animo si deve a Vaynshteyn: la sceneggiatura, fortemente autobiografica, è come se raccontasse il suo “quando ero giovane e amavo il calcio”. Ho deciso di farne un grande film in costume, anche se ero intimorito all’idea di dover lavorare con persone quasi sconosciute e dalle passioni molto distanti dalle mie. Il mio intento nascosto era farne una buona storia sentimentale e fortunatamente è filato tutto liscio.

Perché questo interesse per l’anno 1914? Ha visto “Una lunga domenica di passioni” di Jean Pierre Jeunet?

No, non l’ho visto. La ragione dell’interesse per quell’anno in particolare è semplice: è stato l’ultimo anno di pace; dopo il 1914, l’intero corso della Storia e della Cultura si è del tutto capovolto.

Il suo lungometraggio d’esordio L’ultimo treno era dedicato alla guerra di trincea, sia pure quella della Seconda Guerra Mondiale. E’ attirato dalla guerra?

Già nel trattamento di questo secondo film la guerra di trincea prendeva molto spazio, tanto che ho razionalizzato la cosa: era come se gli avanzi del mio primo film, appunto, mi dicessero di essere ancora utilizzati. Il mio interesse sul tema, in fondo, non era certamente scemato.

Anche se poi il tema della guerra è passato un po’ in secondo piano, al momento sono conscio di non poter dire nient’altro di nuovo e di diverso.

Il suo film non tratta propriamente la guerra. Secondo lei, di cosa parla esattamente?

L’intenzione era creare la storia di una compagnia. Come in cinque anni la vita può separare persone fino ad allora affini e vicine. Sono sicuro di avere fatto un film sulla mia generazione, sui miei amici, quelli con cui ancora condivido esperienze e quelli che, nello stesso modo dei personaggi del film, ho lasciato inevitabilmente alle spalle.

Perché allora non ambientarlo al giorno d’oggi?

E’ difficile spiegarlo, ma mi sembra di non conoscere tanto bene la vita di oggi. Conosco la vita degli studi cinematografici Lenfilm, partecipo a essa, ma poi che altro? Realizzare un film sulle persone che

mi circondano sarebbe stato poco interessante, sarebbe venuto un racconto fiacco, senza tanto senso. Riuscirò a fare un film sull'oggi quando sarò maturato abbastanza, forse verso i quarant'anni

Cinematograficamente parlando, tuttavia, pensa sia più facile realizzare un film in costume?

Se uno cerca di avvicinarsi alla realtà originaria, filmando un'epoca passata con le insegne posticce e i costumi sempre troppo grotteschi, e per di più a colori, sicuramente verrebbe fuori un film falso, artificioso. Quel che abbiamo fatto noi è reinventare l'epoca da zero, e questo non ha niente a che fare con il realismo. Anzi, il risultato ottenuto è praticamente opposto: ne è uscita fuori, non a caso, una sorta di fiaba. Ma anche fare un film sull'oggi pretendendo di renderlo reale, significherebbe inventarlo *ex novo*. Del resto, io sono una persona che pensa plasticamente, per me è importante la raffigurazione della realtà più che la realtà stessa. E' anche per questo, quindi, che non posso affezionarmi alla vita di oggi, perché mi sarebbe difficile trovare ciò che mi piace dal punto di vista della raffigurazione. Mosca e San Pietroburgo di oggi, per esempio, non mi piacciono come soggetti di rappresentazione.

Garpastum può essere definito un film su San Pietroburgo?

Sì, avevamo l'idea e la voglia di fare un film su San Pietroburgo omettendo tutto ciò che di solito si conosce di e su quella città (stile "empire", barocco, ...). Volevo trasformare San Pietroburgo in una specie di Manchester, una grande città industriale dall'architettura moderna. In sceneggiatura questo tratto era ancora più accentuato. Dovendo però poi fare i conti con la realtà fisica della città, abbiamo inevitabilmente dovuto ridurre le pretese. Per esempio, avevamo avuto l'idea di filmare la partita con gli inglesi in una vecchia grande fabbrica, però poi non l'abbiamo materialmente trovata.

In che misura Garpastum è un film sul calcio?

A differenza di Vaynshteyn, la mia passione per il calcio è nulla. Dirò una cosa forse terribile: non sono mai andato a vedere una partita. Pertanto, filmando le scene sportive, abbiamo cercato di risolvere il calcio come un'estetica, mostrando le antiche forme agonistiche, e, certamente però, anche gli apici emozionali della gara. Penso che se i protagonisti fossero stati tennisti piuttosto che calciatori sarebbe stata la stessa cosa.

Siccome è un film in costume, è interessante precisare quale strato sociale vi è rappresentato...

E' l'intelligenza media, non facoltosa, quella che ancora può vivere o di fatto vive in appartamenti in affitto. Portano sempre gli stessi abiti, non hanno la servitù... E' la normale intelligenza "lavoratrice" che non ha fatto in tempo a lasciare la Russia e che verso gli anni '40 è stata di fatto sterminata.

Nel film appaiono alcuni personaggi storici reali, come Gavriilo Printcip o Aleksander Vertinskij. Erano già previsti nella sceneggiatura?

Gavrila Printcip sì, c'era già nella sceneggiatura. Ho soltanto aggiunto la sua donna che muore in Russia e lascia un bambino. Volevo vedere il mondo con gli occhi del figlio di una persona che ha cambiato il XX secolo. Anche Vertinskij c'era, in sceneggiatura, mentre Aleksandr Blok lo abbiamo aggiunto perché è ormai noto che, durante gli avvenimenti che il film ricostruisce, lui si trovasse a San Pietroburgo. A dirla tutta, non è proprio Blok. Non abbiamo mai scritto, nella sceneggiatura, "poeta Blok": sarebbe sembrato un po' stupido. Tuttavia volevamo che l'eroina interpretata da Chulpan Khamatova visse tra persone significative e facilmente riconoscibili.

Racconti un po' questa protagonista della bohème pietroburghese...

E' un'immagine che rifrange molte donne che ho conosciuto. Donne che si danno completamente agli altri, senza ragioni se non quella del cuore e del senso di maternità; donne che si preoccupano di sfamare tutti e che poi sono sempre infelici perché gli uomini le abbandonano.

E' contento dei suoi attori?

Sì, ho avuto molta fortuna. Evghenij Pronin (Andrei) è un ragazzo buono, egoista e affascinante allo stesso tempo. Era innamorato di se stesso nella giusta misura per potersi rappresentare. E' anche una persona delicata e di talento. Una volta, questo grosso "omaccione" è scoppiato a piangere perché non riusciva a interpretare una scena. Danila Kozlovsky (Nikolaj), invece, è più nervoso, più raccolto, interiorizza tutto nella sua testa, penso che potrà diventare uno dei più importanti attori russi. Dima Vladimirov (Shust) è un ragazzo molto capace che, se sfruttato adeguatamente e messo "sotto giudizio" in una buona scuola di teatro, potrà dare moltissimo. Sasha Bykovsky (Misha) ha il raro talento dei clown, in grado di recitare commedia e tragedia con la stessa intensità e la stessa autenticità. E' un corpulento affascinante, assolutamente privo di volgarità e di narcisismo, al contrario è molto solare. Purtroppo è morto Pavel Romanov, che in *Gaspertum* interpreta lo Zio ed era il protagonista de *L'ultimo treno*: una persona senza alcuna ambizione attoriale, ma con un mucchio di qualità umane.

E le attrici?

Ija Sukhitashvili (Vita) è di Tbilisi, viene dall'ottima scuola di Robert Sturua. All'inizio delle riprese, a tutte le mie repliche, rispondeva brevemente "Sì, sì..." I registi peccano di presunzione, e anche io pensavo: come so spiegarmi bene! Successivamente, si è invece scoperto che non sa molto bene il russo. Nonostante ciò, è andata sempre migliorando e ora non ho difficoltà a dire che è un'attrice eccezionale. Chulpan Khamatova (Annica) la vidi ai provini e per la prima volta ho capito cosa significa essere una vera attrice. Purtroppo fa ancora troppi pochi film, un vero peccato. Dana Agisheva (Nina) è una filologa; ha una bella faccia ma se deciderà di fare l'attrice a tempo pieno dovrà far crescere l'anima. Nel suo destino deciderà molto l'ambizione, poichè l'ambizione professionale è bella mentre l'ambizione personale è pericolosa.

Come mai il film è stato girato a colori?

In realtà, con il direttore della fotografia Oleg Lukichiov abbiamo cercato di farlo monocromatico, con poco colore. Vuole un po' rievocare il cinema europeo "scolorito" degli anni '60-'70.

Alla maniera del Ritorno?

Lì c'è più colore ed è giusto, poichè *Il ritorno* è un film più vicino alla parabola e penso che uno dei meriti del regista Andrei Sviaghintsev sia stato quello di aver orientato in questa direzione il direttore della fotografia. *Garpastum* è un film più personale, soggettivo. Dopo aver girato un terzo del film, per dire, ho rinunciato del tutto alle panoramiche. Così, il film riproduce lo sguardo di una persona che si volta indietro, anche per ripensare (al)le sue scelte.

Quali sono i suoi punti di riferimento nel cinema russo e in quello mondiale?

Guardo poco cinema e male, mi tocca ammettere, ma ho vari film a cui sono particolarmente legato, non so fino a che punto di ispirazione inconscia. *All That Jazz*, *L'ultimo spettacolo*, *8 e 1/2*, *I sette samurai* per il cinema mondiale; per quanto riguarda gli autori russi, ammiro molto il lavoro di Kira Muratova, Otar Iosseliani, Alexey Guerman. Mi piace quell'epoca cinematografica là. Il cinema di oggi mi ispira poco. Lars von Trier fa film bellissimi con la macchina a mano, ma è un caso più unico che raro. Invece torno continuamente ad *Andrei Rubliov* di Tarkovskij e mi sorprende sempre della sua

sconvolgente modernità. Non mi sono ancora avvicinato a una comprensione cinefila e onnivora del cinema. Mi interessa moltissimo l'iperrealismo, non tanto nel senso di *Khrustaliov, ma voiture* quanto in quello de *Il mio amico Ivan Lapscin*.

Ha fatto visionare il materiale di Garpastum a suo padre?

Non l'ho fatto. Forse avrei dovuto farlo. Sicuramente avrebbe suggerito qualcosa, tuttavia ho avuto la percezione che, se gli avessi fatto vedere qualcosa, avrei perso io il fuoco del mio discorso, mi si sarebbe disperso inutilmente. Non so, è stata una sensazione strana...

Significa che temeva la sua influenza o che temeva di perdere il suo sguardo sul proprio universo creativo?

La questione dell'autonomia è difficile. Se fossi in grado di realizzare almeno un'ora di cinema come quello di *Andrei Rubiov* o de *I lunghi addii* sarei estremamente felice e non mi importerebbe se poi venisse tacciato di scarsa autonomia.

Ha detto che Il mio amico Ivan Lapscin le è più vicino di Khrustaliov, ma voiture...

Sì, Lapscin mi è più vicino. Anzi, non riesco ancora a capire come è stato possibile realizzarlo in soli sei mesi, come *Fino all'ultimo respiro*. Di sicuro, un ruolo fondamentale lo ha avuto il direttore della fotografia Valerij Fedosov.

In pratica le è artisticamente più affine il cinema dalle produzioni dinamiche e veloci... Intanto, gli ultimi film di suo padre impiegano anni per essere completati...

Ho visto il materiale dell'ultimo film di mio padre. E' un film molto diverso da "Lapscin", ma sono sicuro che costituirà una tappa della nuova cinematografia russa e mondiale. E' un capolavoro, davvero.

Garpastum, invece, è stato realizzato in poco tempo e, almeno pare, con pochi soldi...

I giorni di riprese sono stati 75. Non abbiamo mai pensato di fare un cinema dal budget imponente. Se il film fosse stato girato a Mosca, sarebbe costato 5 o 6 milioni. Il nostro budget era della metà, ma non si può neanche dire che abbiamo risparmiato su tutto. Ci permettevamo anche qualche lusso. Per esempio, per variare i costumi dei poliziotti abbiamo inventato le mantelle nere.

E' soddisfatto, o felice, della selezione al festival di Venezia?

Ho una valutazione tutta mia di ciò che accade nel cinema e inizio a comprendere il posto che occupo. Per me, la cosa veramente importante è andare avanti. Certo, poi, è anche molto onorevole sapere di essere in concorso a Venezia, ma non mi faccio illusioni. Mi sento un ragazzino in mezzo alle persone serie, ecco.

Come intende andare avanti, dunque? Ha già in mente nuovi progetti?

Finché c'è possibilità, mi sento come obbligato a continuare a fare cinema. Ho qualche idea in effetti. La prima che vorrei concretizzare è quella di un film sui primi uomini che sono andati nello spazio. Un'altra riguarda un film sull'affermazione del nazismo, un'altra ancora parla dei giovani che hanno cambiato il mondo, sia in bene che in male. Ciò che noi conosciamo dalla cronaca o dalla storia non è sempre verosimile: immaginiamo Hering come un ciccione sfatto, ma non è stato sempre così, da

giovane è stato anche un aviatore coraggioso. Il film intende trattare il passaggio dalla bellezza degli ideali giovanili alle mostruose aberrazioni derivate dalla conoscenza e dall'utilizzo del Potere.

Intervistato da Andrey Plakhov

PROFILO DI ALEXEY GUERMAN MINORE

Alexey Guerman minore è nato il 4 settembre 1976

1993 – si laurea all'Accademia Statale delle Arti di S.Pietroburgo

2002 – si laurea in regia al VGIK

Filmografia:

2005 – Garpastum

2003 – L'ultimo treno/Posledny Poezd, partecipa a 50 FF internazionali

Menzione Speciale della Giuria per il miglior debutto Venezia 2003

2001 Stupidi/Durachki, cm

1999 Un grande campo autunnale/Bolshoje Osenneje Pole, cm

1998 Bandiera/Znamya, cm

Gran prix di IFF a Salonicco

Gran prix di FF «Stalker».

premio NIKA dell'accademia dei cineasti russa

Premio di Amnesty International (Rotterdam)

Premio FIPRESSI

ANTONOV Oleg, sceneggiatore



Nato il 20 febbraio del 1964 in Caucaso del Nord. Nel 1985 si è laureato in recitazione presso la Scuola presso il Teatro MHAT.

Dal 1985 al 1990 è stato attore al Teatro Pushkin di Mosca. Ha recitato da protagonista in numerosi spettacoli di registi russi e stranieri.

Autore di varie sceneggiature, tra cui:

2005 «Effetto serra», reg. di V.Akhadov.

concorso Montreal

2001 «Gucci» - base per la sceneggiatura del film di Bakhtijar Khudojnazarov «CHIC».

2000 «Pesce vivo», reg. di Bakhtijar Khudojnazarov.

1987 «Egorushka». Messa in scena a New York, teatro Soho Rap, inclusa nel corso di insegnamento di Drammaturgia russa contemporanea presso l'Università di Yale

CHULPAN KHAMATOVA, attrice (Anica)



Nata il 1 ottobre del 1975 a Kazan, in una famiglia di ingegneri. Dopo aver studiato per qualche mese all'Istituto di economia e finanze, all'improvviso abbandona gli studi e si iscrive alla Scuola di teatro di Kazan.

Segue la raccomandazione di insegnanti di continuare la formazione al GITIS di Mosca.

Una delle attrici più dotate e famose del teatro e del cinema russo.

Ha cominciato al cinema al terzo anno di Scuola del GITIS, invitata da Vadim

Abdrashitov nel suo film "Il tempo del danzatore" per il ruolo di Katia

Filmografia:

- 2000 "Commerciante" reg. di L. Cruame
1999 "Tuvalu" reg. di V. Helmer
"Inghilterra" reg. di A. von Borries
"Il papa lunare" reg. di B. Khudojnazarov
1998 «Il paese dei sordi» reg. di V. Todorovskij (Concorso a Berlino)
1997 "Il tempo del danzatore" reg. di Vadim Abdrashitov

Premi:

- 2004 Insignita del Grande Premio "Maschera d'oro" e nominata al Premio dello Stato
2000 Insignata del Grande Premio per il ruolo femminile al Festival Cinematografico Internazionale "Volte dell'Amore"

Hobby: danza, equitazione, pattini, pattini a rotelle

PRONIN Evgeny, attore (Andrey)



Nato l'8 novembre del 1980 a Klimovsk, regione di Mosca. Nel 2002 si è laureato all'Istituto Sciuchin di Mosca, classe di M.A. Panteleeva.
Il suo Andrey è il suo debutto al cinema.
«Amo il calcio»

KOZLOVSKY Danila, actor (Nikolay)



Nato nel 1985. nel 2002 si è diplomato all'Accademia militare navale di S. Pietroburgo. Si iscrive all'Accademia di arte teatrale a S. Pietroburgo, corso di recitazione e regia.
È impegnato nelle produzioni del Teatro drammatico Maly – Teatro dell'Europa diretto da Lev Dodin: "Re Lear" e "Yevghenij Oneghin" nonché nel suo lavoro di laurea "La vita a il destino".

Filmografia

- "Sisi", reg. di Jean Daniel Darego. Ruolo di Francesco Giuseppe, dinastia asburgica
"Il delitto e il tempo", reg. di Boris Frumin

«Suono sax e alt, amo la musica classica, l'opera, il balletto e la musica jazz.

Mi piace la danza classica e la danza jazz.

Gioco a calcio e a hockey»

VLADIMIROV Dmitry, attore (Shust)



Nato il 25 maggio del 1988-. Si è diplomato nel 2005.

Ha debuttato al cinema nel film di Alexey Guerman maggiore “Difficile essere dio”

«Mi piace il calcio e la coreografia. Adoro i gatti alla follia. Ne ho una a casa, Mascia, molto buffa e allegra»

BYKOVSKY Alexander, attore (Miscia)



«Non ho mai desiderato di fare l’attore. Ho sempre fatto ciò che volevo. Inventavo, scherzavo e quando ho saputo che esiste pure un modo di guadagnare soldi con questa professione, la scelta non si poneva più.

Grazie ai miei genitori che non solo non mi hanno mai ostacolato, ma mi hanno persino iscritto a 11 anni ad una scuola di teatro. Adesso studio all’Accademia teatrale e lavoro nel teatro “Buff”.

Poi ho avuto ‘sta fortuna di “Garpastum”. Forse non mi sono ancora reso conto di quanto sono stato fortunato. In genere sono fortunato, forse perché non ci conto proprio sulla fortuna.

Spendo il tempo libero tra la lettura di libri di fantascienza e i miseri tentativi di imparare a suonare la balalajka – un sogno coltivato fin dall’infanzia.».

ROMANOV Pavel, attore (Zio)



Lo Zio nel film Garpastum è stato il suo ultimo ruolo. E’ morto dopo la fine delle riprese.

Negli anni 60-70 ha studiato al LGIMiK (Istituto statale di S.Pietroburgo per il teatro, la musica e il cinema, ora Accademia dell’arte teatrale). Ha lavorato in televisione a S.Pietroburgo. Un grande conoscitore degli segreti culinari, ha scritto un libro, “La storia gastronomica dello stato di Russia”.

Negli ultimi anni ha recitato con successo in molti film. Da Guerman maggiore nel film “Difficile essere dio”, da Guerman minore è stato protagonista de “L’ultimo treno” (2003).

SUKHITASHVILI Iamze, attrice (Vita)



Nata il 29 agosto 1980 a Tbilissi (Georgia).

Nel 2001 si è laureata all’Università statale per il Teatro e il Cinema in recitazione. Ha recitato nei teatri di Tbilissi.

2002-2005 гг. Ha lavorato in televisione.

Premi:

2002 Premio della società teatrale georgiana per il Miglior Spettacolo

2000 Gran Prix della società teatrale georgiana “La maschera d’oro” – Miglior attrice esordiente per “Romeo e Giulietta”

1997 . Monaco - Premio allo spettacolo “Un miracolo insolito”

KUTZENKO Gosha, attore (Alexandre Blok)



Nato il 20 maggio 1967 a Zaporozhie (Ucraina). Ha studiato alla Scuola presso Teatro MHAT.

Dagli anni 90 ha lavorato nel teatro, al cinema, in televisione. Ha fatto il ruolo del Diavolo nel musical “Metro”.

Filmografia scelta:

2005 “Il gambitto turco”

2004 “La ronda notturna”

1993 “Figli dei dei di ghisa”

1997 “Mamma, non ti affliggere”

2001 “Aprile”

2002 “Antikiller”

LUKICHOV Oleg, Direttore della fotografia



Nato il 25.07.1969. Laureato in direzione di fotografia al VGIK.

“L’Età d’Argento” è un paradiso per i direttori della fotografia. Ho fatto del mio meglio per rendere l’atmosfera di quel periodo, creare le immagini simili alle vecchie fotografie che sembrano però moderne anche se singolari”

Filmografia:

2004 «Mars» reg. Anna Melikian

2003 «Il Giorno che verrò da mestesso» (cm) reg. di Igor Bolotnikov

«L’ultimo treno» reg. di A- Guerman minore

2002 «Villisy» film TV , 4 episodi reg. di N.Egen

2001 «Io, te, noi due»(cm) regia di A.Veledinskij Cannes IFF

Festival del debutto a New York – «Gran Prix»

«Tajga blues» reg. di M. Kapfter, Germania

Al suo attivo più di 50 pubblicità e clip musicali.

KROPACHEV Gheorghy, scenografo



Artista insignito della Federazione russa

Membro dell’Accademia di arti cinematografiche «Nika»

Lavora nel cinema dal 1955.

Tra i numerosi film con le sue scenografie:

“Amleto” di G. Kozinzev

«la Festa di Nettuno», di Y.Mamin

«Gente d’estate», di S.Ursuliak (nomination a Nika per la migliore scenografia)

«Khrustaliov, la mia vettura!», reg. di A.Guerman maggiore (vincitore di Nika – «Miglior scenografia 2000»)

VDOVIN Igor, compositore



Nato il 13 novembre del 1974 a S.Pietroburgo. si è diplomato all'Istituto musicale "Mussorgskij"

Ha scritto le musiche per "Crocotuk" di Andrei Mogucij. Questa messa in scena tratta da Schiaccianoci di Tchaikovskij verrà rappresentata sui palcoscenici di Mosca e S.Pietroburgo, di seguito nelle capitali europee.

Autore di musica per lo spettacolo "Il giardino dei ciliegi" al MHAT e il film "La Dea" di Renata Litvinova (membro della giuria opere prime "De Laurentiis")

RAKUTOV Sergey, scenografo



Nato il 12.08.1964 a Tyumen'.

Terminati gli studi presso Scuola d'Arte a Sverdlovsk, si laurea all'Accademia teatrale di S.Pietroburgo in regia teatrale e cinematografica.

Ha partecipato a 35 mostre in varie città della Russia. Ha curato 7 spettacoli e qualche film in televisione.

MALICH Elena, costumista



Laureata all'Accademia dell'Arte teatrale a S.Pietroburgo e il corso di pittura di icone presso Il Seminario di S.Pietroburgo.

Dal 1986 regista, costumista presso cinestudi Lenfilm.

Contemporaneamente ha lavorato nei teatri di marionette, come grafica di libri per i bambini, dipinto icone, lavorato nella pubblicità.

Numerosi lavori al cinema e in TV

CAST

Andrey
Nikolay
Shust
Misha
Anica
Vita
Zio
Zia
Alexander Blok
Karl
Aleksandr Blok
Il mercante
Nina
Vera
Ciura
Padre
Nonno di Shust
Il figlio di Vita
Ramil
Gavrila Princip
Ossip Mandel'shtam
Korney Chukovskij
Vladislav Khodasevich
Anna Akhmatova
Passante sul lungofiume
Il calvo

Evgeny Pronin
Danila Kozlovsky
Dmitry Vladimirov
Alexander Bykovsky
Chulpan Khamatova
Iamze Sukhitashvili
Pavel Romanov
Olga Samoshina
Gosha Kutsenko
Leonid Mozgovoy
Gosha Kuzenko
Ruslan Ibragimov
Dana Agisheva
Ksenia Mitrofanova
Mikhail Karpenko
Sergey Tolstov
Aron Melnikov
Dminriy Zirulnikov
Yuri Zagrebnov
Roman Gabria
Sergey Bugaev
Denis Kozinez
Vladimir Maslakov
Inna Levintan
Aleksandr Bezrukov
Evgenij Kharlanov

CREW

Regista
Sceneggiatura
Con la partecipazione di
Direttore della fotografia
Musica
Montaggio
Costumista
Montaggio suono
Effetti speciali
Scenografie
Con la partecipazione di
Produttore di linea
Produttore esecutivo
Produttore

Alexey Guerman Jr
Oleg Antonov, Alexander Vaynshteyn,
Alexey Guerman jr
Oleg Lukichov
Igor Vdovin
Ivan Lebedev
Elena Malich
Sergey Sokolov, Vladimir Egorov
CINEMATEKA
Sergey Rakutov, Georgy Kropachev
Vladimir Murzin, Sergey Ovchinnikov
Pavel Medvedev
Anton Malyshev
Alexander Vaynshteyn